

CASO POLITICO ❖ Ai vertici liguri (e non) l'iniziativa al Ducale non è piaciuta

Burlando e i manager Il Partito Democratico prende le distanze

MIRIANA REBAUDO

Già irritati prima che il vertice "Felici di crescere" si svolgesse (sabato, a Palazzo Ducale), i vertici del Partito democratico della Liguria vengono segnalati ora decisamente infuriati, un po' come quei dirigenti e giocatori che commentano il rigore non dato per qualche topica dell'arbitro. Anche il post partita del Ducale è agitato, colpa di una diversa interpretazione della politica tra il presidente della Regione Claudio Burlando e il suo partito. L'idea di chiamare a raccolta i rappresentanti dell'economia per individuare insieme le ricette giuste per uscire da questa crisi non è piaciuta ai suoi colleghi per i quali, invece, operare questa sintesi è proprio il ruolo della politica. Va detto che già prima delle elezioni del 24 e 25 febbraio le frizioni non erano mancate (la passeggiata del presidente della Regione con Matteo Renzi al Porto Antico è garbata affatto ai big nazionali del Pd) ma la preventivata vittoria che sarebbe dovuta uscire dalle urne aveva nascosto le tensioni. Epperò il ciclone Grillo ha travolto tutto, anche il faticoso fair play. A Bersani è andato di traverso il commento post elettorale di Burlando, che aveva parlato di «vittoria numerica, non politica» e i "bersaniani" locali hanno marcato ancora di più le distanze. L'evento di sabato, sicuramente un modo nuovo di fare politica, se da una parte ha spiazzato un Partito democratico alle prese con un possibile governo dalla soluzione più difficile di quella del cubo di Rubik, dal-

Orlando: «Le parate non mi convincono; è la politica che fa le proposte»

l'altra ha però permesso a mondi fisicamente vicini ma in realtà assai lontani, di arrivare finalmente a parlarsi.

La distanza tra il presidente della Regione Liguria e una parte di bersaniani sabato nel Salone del Maggior Consiglio del Ducale è parsa anche fisica perché se parlamentari come Mario Tullio (sicuramente vicino al segretario nazionale), Roberta Pinotti, Luca Pastorino e Mara Carrocci erano ben visibili, altri parevano quasi impegnati a farsi invisibili. Lorenzo

Basso, per intenderci, c'era, ma assai defilato. Il Pd genovese, va detto, era massicciamente presente, così come l'intera squadra di consiglieri regionali e pure quella degli assessori (uniche assenze, quelle per malattia) ma dei parlamentari Pd delle altre province liguri nemmeno l'ombra.

L'assenza più vistosa è stata però quella di Andrea Or-

lando, il deputato spezzino fedelissimo di Bersani (nel caso di un governo Pd, è indicato quale probabile ministro della Giustizia) e, il giorno dopo, cita proprio la sua mancata partecipazione quale indice di gradimento della manifestazione: «Non sono convinto, questi eventi mi sembrano delle parate» ha detto, cercando invece di spostare altrove l'attenzione: «Forse sarebbe più utile rispondere istituzionalmente» aggiungendo che «lo sforzo andrebbe concentrato per arrivare a creare un governo, perché è la politica che fa la sintesi». Anche sul fronte del governo però, finora almeno, il quadro non è roseo, tanto da far dire al parlamentare pd che «la strada è molto stretta».

A Genova, invece, su queste fibrillazioni interne le bocche sono rimaste cucite, eppure che all'interno del Pd sia in atto un riposizionamento piuttosto vistoso non è un segreto per nessuno. Aspettando la discussione ufficiale, con l'esito della "pratica governo", a prevalere è la diffidenza. Detto in parole più semplici, eventuali "attivismi" infastidiscono perché in tanta incertezza qualche punto fermo c'è, ed è che eventuali elezioni (troppo) anticipate spargierebbero non poco il Pd ligure.

In questo contesto, l'unico che procede senza sussulti è proprio Burlando, che ha

sposato la nuova linea politica fatta di giunte in streaming ed eventi pubblici, consapevole che la politica da sola è debole e deve trovare sponda in altri settori. Come si vede, una visione totalmente diversa da quella dominante invece nel partito. Tanto per rimanere nell'ambito del consiglio regionale, non è certo un mistero che l'apertura delle riunioni di maggioranza alla giunta, sollecitata dal governatore, non era piaciuta affatto a gran parte dei consiglieri del Pd che, infatti, alla fine sono riusciti a riportare le loro sedute "a porte chiuse". Sono tensioni, come si vede, dovute a una divergenza di vedute che i problemi portati dalla crisi economica e occupazionale

stanno sicuramente amplificando. Per una parte di Pd (che ha in Burlando il capofila), parlare di coinvolgere le realtà produttive, le organizzazioni sociali e gli stessi cittadini non è solo utile: è indispensabile per uscire da questa situazione stagnante.

Per un'altra grande fetta di Pd, invece, questo è il lavoro della politica e delle istituzioni, a tutti i suoi vari livelli. Occorre individuare il punto d'incontro.

Intanto ieri Matteo Renzi ha telefonato a Pierluigi Bersani. Un colloquio che è servito a rasserenare il clima, hanno commentato fonti vicine al segretario nazionale.

Basso al Ducale ma defilato

Due modi diversi di fare politica

Orlando: «Prima il governo»

Ma per Bersani la via è stretta



ALLEATI

UDC SI COMPLIMENTA CON IL GOVERNATORE



«Bravo Burlando per aver organizzato un incontro che guarda al futuro della Liguria oltre i partiti, un buon segnale per la politica». Il tweet di complimenti al presidente della Regione Liguria è targato Udc, arrivando da Massimiliano Tovo, segretario provinciale del partito di Casini. Sabato i tre consiglieri regionali del partito (il presidente del consiglio Rosario Monteleone, Marco Limoncini e Massimo Donzella) erano presenti al Ducale.



Andrea Orlando, per lui un possibile ingresso al governo.



Il summit

“FELICI DI CRESCERE” CONTRO IL NEO PAUPERISMO

Il nome scelto per l'incontro politica-mondo economico di sabato mattina era programmatico: “Felici di crescere” quale contrapposizione alla “de crescita felice” che piace ai Cinque Stelle (ma non solo)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.